

A TUTTI I FEDELI

- 179 ¹ A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, maschi e femmine, a tutti coloro che abitano nel mondo intero, frate Francesco, loro umile servo, ossequio rispettoso, pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore.
- 180 ² Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del mio Signore. ³ Per cui, considerando che non posso visitare i singoli a causa della malattia e debolezza del mio corpo, ho proposto con la presente lettera e con questo messaggio, di riferire a voi le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che *sono spirito e vita* (**Gv 6,63**).

I.

DEL VERBO DEL PADRE

- 181 ⁴ L'altissimo Padre annunciò che questo suo Verbo, così degno, così santo e così glorioso sarebbe venuto dal cielo, l'annunciò per mezzo del suo arcangelo Gabriele alla santa e gloriosa Vergine Maria, dalla quale ricevette la carne della nostra fragile umanità (Cfr. **Lc 1,31**).
- 182 ⁵ *Egli, essendo ricco (2Cor 8,9)* più di ogni altra cosa, volle tuttavia scegliere insieme alla sua madre beatissima la povertà.
- 183 ⁶ E prossimo alla sua passione, celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e prendendo il pane rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. ⁷ *E prendendo il calice disse: Questo è il mio sangue del nuovo testamento, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati (Mt 26,26-28; Lc 22,19-20; 1Cor 11,24-25)*. ⁸ Poi, rivolto al Padre pregò dicendo: *Padre, se è possibile, passi da me questo calice*. ⁹ *E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra (Mt 26,39; Lc 22,44)*. ¹⁰ Depose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: *Padre, sia fatta la tua volontà, non come voglio io, ma come vuoi tu (Mt 26, 39)*.
- 184 ¹¹ E la volontà del Padre fu tale che il suo figlio benedetto e glorioso, dato e nato per noi, offrì se stesso cruentemente come sacrificio e come vittima sull'altare della croce, ¹² non per sé, *per il quale tutte le cose sono state create (Gv 1,3)*, ma per i nostri peccati, ¹³ *lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme (1Pt 2,21)*. ¹⁴ E vuole che tutti siamo salvati per Lui, e che lo si riceva con cuore puro e corpo casto.
- 185 ¹⁵ Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere e vogliono essere salvati da Lui, sebbene *il suo giogo sia soave e il suo peso leggero (Mt 11,30)*.

II.

DI QUELLI CHE NON VOGLIONO OSSERVARE I COMANDAMENTI DI DIO

- 186 ¹⁶ Coloro che non vogliono *gustare quanto sia soave il Signore (Sal 33,8)* e *preferiscono le tenebre alla luce (Gv 3,19)*; non volendo osservare i comandamenti di Dio, sono maledetti; ¹⁷ di questi dice il profeta: *Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti (Sal 118,21)*. ¹⁸ Invece, come sono beati e benedetti quelli che amano il Signore e fanno così come dice lo stesso Signore nel Vangelo: *Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, e il prossimo tuo come te stesso (Mt 22,37)*.

III.

DELL' AMORE DI DIO E DEL SUO CULTO

- 187 ¹⁹ Amiamo dunque Dio e adoriamolo con purità di cuore e di mente poiché egli sopra ogni altra cosa esigendo questo, dice: *I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità (Gv 4,23)*. ²⁰ Tutti infatti *coloro che lo adorano, bisogna che lo adorino in spirito e verità (Gv 4,24)*.
- 188 ²¹ E lodiamolo e preghiamolo giorno e notte dicendo: *Padre nostro, che sei nei cieli, poiché bisogna pregare sempre senza stancarsi (Lc 18,1)*.

IV.

DELLA CONFESSIONE DEI PECCATI

- 189 ²² Dobbiamo poi confessare al sacerdote tutti i nostri peccati e ricevere da lui il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo. ²³ Chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non può entrare nel regno di Dio (Cfr. **Gv 6,54**). ²⁴ Tuttavia lo deve mangiare e bere degnamente, poiché *chi indegnamente lo riceve, mangia e beve la sua condanna (1Cor 11,29)*, non riconoscendo il corpo del Signore, cioè non distinguendolo dagli altri cibi.
- 190 ²⁵ Facciamo, inoltre, *frutti degni di penitenza (Lc 3,8)*. E amiamo il prossimo come noi stessi; ²⁶ e se uno non vuole o non può amarlo come se stesso, ²⁷ almeno non gli faccia del male, ma gli faccia del bene.

V.

DEL GIUDICARE CON MISERICORDIA

- 191 ²⁸ Coloro poi che hanno ricevuto la potestà di giudicare gli altri, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore. ²⁹ *Il giudizio infatti sarà senza misericordia per chi non ha usato misericordia (Gc 2,13)*.
- 192 ³⁰ Abbiamo perciò carità e umiltà, e facciamo elemosine, poiché esse lavano l'anima dalla bruttura dei peccati (Cfr. **Tb 4,11**). ³¹ Gli uomini infatti perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo; ma portano con sé la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto e di cui avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

VI.

DEL DIGIUNO CORPORALE E SPIRITUALE

- 193 ³² Dobbiamo anche digiunare e *astenerci dai vizi e dai peccati (Sir 3,22)*, e dal superfluo nel mangiare e nel bere ed essere cattolici. ³³ Dobbiamo anche visitare frequentemente le chiese e riverire i sacerdoti, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per il loro ufficio di ministri del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che essi consacrano sull'altare e ricevono e distribuiscono agli altri.

194 ³⁴ E ricordiamoci bene tutti che nessuno può essere salvo se non per il sangue del Signore nostro Gesù Cristo e per il ministero della parola di Dio che i sacerdoti proclamano e annunciano e amministrano, ³⁵ ed essi soli debbono amministrare, non altri. ³⁶ Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, sono tenuti a fare di più e a fare cose più grandi, senza però tralasciare queste (**Lc 11,42**).

VII.

DELL' AMORE VERSO I NEMICI

195 ³⁷ Dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e con i suoi peccati, poiché il Signore dice nel Vangelo: Tutti i vizi e tutti i peccati *escono dal cuore* (**Mt 15,18**).

196 ³⁸ *Dobbiamo amare i nostri nemici e fare del bene a coloro che ci odiano* (**Lc 6,27**). ³⁹ Dobbiamo osservare i precetti e i consigli del Signor nostro Gesù Cristo. ⁴⁰ Dobbiamo anche rinnegare noi stessi e porre i nostri corpi sotto il giogo della santa obbedienza così come ciascuno ha promesso al Signore.

VIII.

DELL' UMILTÀ NEL COMANDARE

197 ⁴¹ E nessuno sia tenuto dall'obbedienza ad obbedire ad alcuno là dove si commette peccato o delitto. ⁴² E colui a cui è commessa l'obbedienza e chi è ritenuto *maggiore*, sia come il minore (**Lc 22,26**) e servo degli altri fratelli ⁴³ e usi e abbia nei confronti dei singoli fratelli quella misericordia che egli stesso vorrebbe fosse usata a lui in un caso simile.

198 ⁴⁴ E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma con tutta pazienza e umiltà lo ammonisca e lo sostenga.

IX.

DEL FUGGIRE LA SAPIENZA CARNALE

199 ⁴⁵ Non dobbiamo essere *sapienti* e prudenti *secondo la carne* (**1Cor 1,26**), ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri. ⁴⁶ E disprezziamo noi stessi, poiché tutti, per colpa nostra, siamo miseri, putridi, fetidi e vermi, così come dice il Signore per mezzo del suo profeta: *Io sono un verme e non un uomo, sono l'obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo* (**Sal 21,6**). ⁴⁷ Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e *soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio* (**1Pt 2,13**).

200 ⁴⁸ E tutti coloro che faranno tali cose e persevereranno fino alla fine *riposerà su di essi lo Spirito del Signore* (**Is 11,2**), ed *Egli ne farà la sua dimora*, ⁴⁹ e saranno figli del Padre celeste di cui fanno le opere, ⁵⁰ e sono sposi; fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo (Cfr **Gv 14,23**; **Mt 5,45**). ⁵¹ Siamo sposi, quando per lo Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo. ⁵² Siamo fratelli suoi, quando *facciamo la volontà del Padre suo* che è in cielo (**Mt 12,50**). ⁵³ Siamo madri sue, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo con l'amore e con la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio.

201 ⁵⁴ Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre ! ⁵⁵ Oh, come è santo e bello e amabile avere in cielo uno Sposo ! ⁵⁶ Oh, come è santo, come è caro, piacevole e umile, pacifico e dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello che *offrì la sua vita per le sue pecore* (**Gv 10,15**) e pregò

il Padre per noi dicendo: ⁵⁷ *Padre santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato. Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e li hai dati a me;* ⁵⁸ *e le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo. Benedicili e santificali.* ⁵⁹ *E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati in un'unità come lo siamo noi.* ⁶⁰ *E voglio, o Padre, che dove sono io ci siano con me anche loro, affinché vedano la gloria mia nel tuo regno (Gv 17,6-24).*

X.

DELLA LODE DOVUTA A DIO

- 202 ⁶¹ E poiché patì tanto per noi e ci gratificò di tanti doni e continuerà a gratificarci per il futuro, *ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mare e nella profondità degli abissi (Ap 5,13)*, renda a Dio lode, gloria e onore e benedizione, ⁶² poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che *solo è buono (Lc 18,19)*, che solo è altissimo, che solo è onnipotente e ammirabile, glorioso e santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.
- 203 ⁶³ Tutti quelli, invece, che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁶⁴ e compiono vizi e peccati e seguono la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri e non osservano quelle cose che hanno promesso; ⁶⁵ e servono con il proprio corpo il mondo e gli istinti della carne e le cure e le preoccupazioni mondane, ⁶⁶ e con la mente servono il diavolo, da lui stesso ingannati, e ne sono figli e ne compiono le opere, sono ciechi, poiché non vedono il vero lume, il Signor nostro Gesù Cristo. ⁶⁷ Questi non hanno la sapienza dello spirito, poiché non hanno il Figlio di Dio in sé, che è la vera sapienza del Padre. Di essi nella Scrittura si dice: *La loro sapienza è stata distrutta (Sal 106,27)*. ⁶⁸ Essi vedono, essi conoscono, sanno e fanno il male, e consapevolmente perdono la loro anima.
- 204 ⁶⁹ Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo, e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio, poiché tutti i vizi e tutti i peccati *escono e procedono dal cuore dell'uomo (Mt 15,18-19)*, come si dice nel Vangelo. ⁷⁰ E non avete niente di buono in questo mondo e neppure nell'altro. ⁷¹ Credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, poiché verrà il giorno e l'ora che non pensate, non sapete ed ignorate (Cfr Mt 24,44; 25,13).

XI.

IL MORIBONDO IMPENITENTE

- 205 ⁷² Arriva la malattia, si avvicina la morte, vengono i parenti e gli amici e dicono: Disponi delle tue cose. ⁷³ E la moglie e i figli e i parenti e gli amici fingono di piangere. ⁷⁴ Ed egli sollevando lo sguardo e vedendoli piangere, mosso da un cattivo sentimento, dice tra sé: «Ecco, la mia anima e il mio corpo e tutte le mie cose pongo nelle vostre mani». ⁷⁵ In verità quest'uomo è maledetto poiché confida e affida la sua anima, il suo corpo e tutti i suoi averi in tali mani. ⁷⁶ Per cui dice il Signore per mezzo del profeta: *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo (Ger 17,5)*. ⁷⁷ E subito fanno venire il sacerdote, e il sacerdote gli dice: Vuoi ricevere la penitenza dei tuoi peccati? Ed egli risponde: Sì. ⁷⁸ Vuoi dare soddisfazione, con i tuoi mezzi, così come puoi, ⁷⁹ per le tue colpe e per quelle cose che hai defraudato e nelle quali hai ingannato gli uomini? Risponde: No. E il sacerdote: perché no? ⁸⁰ Perché ho tutto disposto nelle mani dei miei parenti e dei miei amici. ⁸¹ E incomincia a perdere la parola, e così quel misero muore di un'amara morte. ⁸² Ma sappiano tutti che qualsiasi uomo, ovunque muoia in peccato mortale senza dare soddisfazione, e può soddisfare e non soddisfa, il diavolo rapisce la sua anima dal suo corpo con una angoscia e con una sofferenza così grandi che nessuno può sapere se non colui che lo prova. ⁸³ E tutti i talenti, l'autorità e la

scienza e la sapienza che *egli stesso credeva avere, gli sono tolte (Lc 8,18)*. ⁸⁴ E i parenti, gli amici gli prendono il patrimonio e se lo dividono e poi dicono: Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci e acquistare più di quanto non acquistò. I vermi poi mangiano il corpo. E così perde l'anima e il corpo in questa breve vita e va nell'inferno, ove sarà eternamente bruciato. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

206 ⁸⁶ Tutti coloro ai quali giungerà questa lettera, io frate Francesco minore tra voi e vostro servo, vi prego e vi scongiuro *nella carità che è Dio*(Cfr **Gv 4,16**), e col desiderio di baciervi i piedi, che queste fragranti parole del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore dovete accogliere e attuarle nel bene e osservarle alla perfezione. ⁸⁷ E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria praticandole santamente fino alla fine, perché *sono spirito e vita (Gv 6,63)*. ⁸⁸ E coloro che non faranno ciò renderanno ragione nel giorno del giudizio davanti al tribunale di Cristo. ⁸⁹ E tutti quelli e quelle che con bontà le accetteranno e le comprenderanno e ne invieranno esemplari ad altri, se in esse *persevereranno fino alla fine (Mt 10,22)* li benedica il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.